



XVIII legislatura

Nota breve n. 19

Novembre 2020

Le previsioni economiche di autunno della Commissione europea

1. L'economia europea

Lo scorso 5 novembre la Commissione europea ha pubblicato le previsioni economiche autunnali. Analogamente alle previsioni estive, molta attenzione è dedicata alle conseguenze economiche e sociali della pandemia da COVID-19, che continua a imperversare in tutto il continente e nel resto del mondo.

L'esplosione della pandemia e le conseguenti misure di contenimento adottate in tutti gli stati europei con modalità e tempi parzialmente differenziati tra i mesi di marzo e giugno, hanno causato un crollo economico senza precedenti, solo parzialmente attenuato da un rimbalzo nei mesi estivi. Durante questi ultimi, infatti, le misure di contenimento sono state ridotte o sono venute meno e i numeri della pandemia, in termini di persone contagiate, ospedalizzate o decedute, sono stati decisamente più contenuti. Purtroppo, nelle ultime settimane, la violenta seconda ondata del Coronavirus e alcune nuove misure di contenimento hanno fatto temere un brusco stop alla ripresa economica. Il previsto possibile ritorno delle attività economiche al livello pre-pandemia è soggetto a forte incertezza. Il PIL globale, escludendo l'UE, è previsto in contrazione al -3,8% nel 2020. In particolare, secondo le previsioni, il PIL del Giappone si attesterebbe al -5,5%, quello degli USA al -4,6%, quello del UK al -10,3%, quello della Russia al -4,2%. In Cina, paese di origine del Covid-19, la ripresa economica procede più velocemente del previsto sia come export che come produzione industriale al punto che, secondo le previsioni, il PIL reale si attesterà in territorio positivo già nel 2020 (+2,1%). In tutto il continente dell'America Latina il PIL reale si prevede in forte contrazione al -8,3%, come anche quello dell'India.

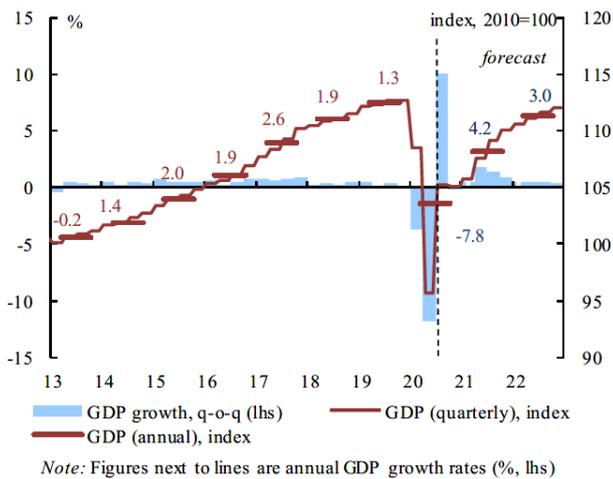
In questo scenario pieno di rischi e incertezza a livello globale comunque si mantiene, come nelle previsioni estive¹, un moderato ottimismo a partire dal 2021 in poi, anche in considerazione del miglioramento delle strategie di contenimento della pandemia, cure comprese, e dell'eventuale produzione e distribuzione di massa di un vaccino.

n.b.

¹ Cfr. a questo proposito: *European Economic Forecast Summer 2020, Institutional paper 132*, Luglio 2020.

Le previsioni si basano su un'aspettativa di ritorno alla crescita nel 2021 e nel 2022, anche grazie al massiccio piano di stimolo Next Generation EU e assumendo che si stipuli tra UE e UK un accordo di partnership commerciale secondo le regole del WTO. Allo stato attuale, la Commissione prevede che il PIL reale nell'area euro si ridurrà del 7,8% nel 2020, per poi risalire al 4,2% nel 2021 e al 3% nel 2022 (v. Tabella 1) e, come si può vedere dal Grafico 1, non tornerà ancora ai livelli del 2019.

Grafico 1 – PIL reale, euro area

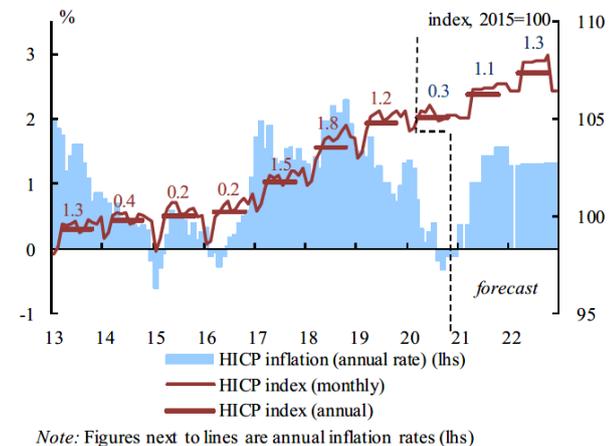


Poco diversamente, è previsto che il PIL dell'UE diminuisca del 7,4% nel 2020 per poi crescere del 4,1% nel 2021 e del 3% nel 2022 (v. Tabella 1).

L'inflazione si prevede che rimanga influenzata dal livello dei prezzi energetici, in diminuzione nel breve e medio termine. Anche l'attività economica a capacità ridotta dovrebbe frenare l'aumento dell'inflazione, almeno fino al 2022 (vedi Grafico 2).

Nell'area euro si prevede un piccolo aumento dello 0,3% nel 2020, +1,1% nel 2021 e +1,3% nel 2022 (v. Tabella 1).

Grafico 2 – Indice armonizzato dei prezzi al consumo (HICP), area euro



In particolare, l'abbassamento del livello dei

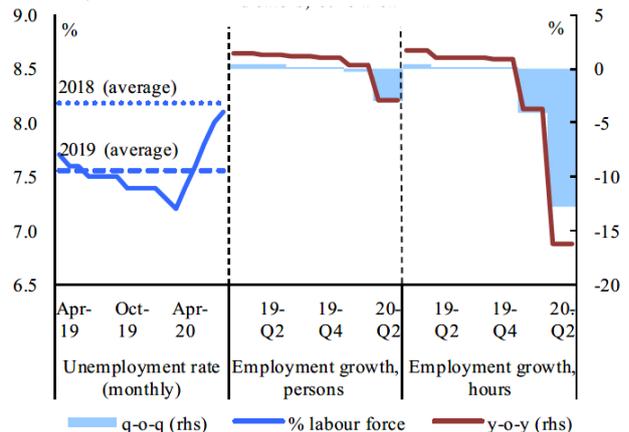
prezzi ha riguardato i servizi turistici, i prodotti industriali non energetici, mentre sono rimasti piuttosto sostenuti i prezzi dei generi alimentari, in particolare dei cibi freschi, anche a causa della carenza di lavoratori stagionali in agricoltura. Nel complesso, la Commissione prevede che lo stimolo fiscale e monetario dei prossimi anni possa portare ad un ulteriore aumento dell'inflazione in area euro.

Anche **il commercio globale** ha registrato una caduta senza precedenti nel secondo trimestre e la domanda di viaggi e servizi turistici è di fatto scomparsa. Sulla debolezza del commercio a livello globale hanno pesato gli shock sia della domanda che dell'offerta, e l'import mondiale (escludendo l'UE) è previsto in diminuzione del -10,3% quest'anno. In particolare le economie avanzate, come gli USA, hanno sofferto maggiormente gli effetti della pandemia sul piano commerciale.

Il mercato del lavoro è stato pesantemente colpito in area euro, causando un deterioramento sotto vari aspetti: aumento della disoccupazione, riluttanza delle aziende a fare assunzioni, difficoltà nella riallocazione dei lavoratori tra settori. Tra le conseguenze delle misure di contenimento, anche un forte incremento del lavoro da remoto, il cui impatto sull'occupazione è tuttora incerto, poiché potrebbe favorire eccessivamente i lavoratori maggiormente istruiti e dai salari più elevati, con una ripercussione negativa dal punto di vista distributivo.

Nel Grafico 3 possiamo osservare l'aumento del tasso di disoccupazione, e il calo sia del numero degli occupati che delle ore lavorate nel secondo trimestre del 2020 in area euro.

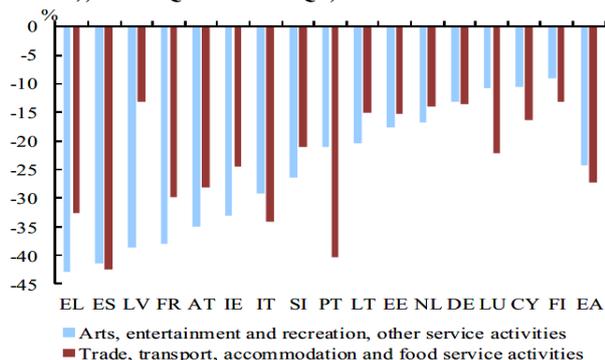
Grafico 3 - Sviluppi recenti: indicatori del mercato del lavoro, area euro



L'impatto della crisi è stato asimmetrico tra i settori: oltre al turismo anche i trasporti, lo spettacolo e tutti i settori ricreativi sono stati duramente danneggiati.

Nel Grafico 4 invece possiamo osservare il calo degli occupati in questi settori paese per paese in area euro.

Grafico 4 - Occupazione in settori selezionati (ore lavorate), 2020-Q2 vs 2019-Q4, area dell'euro

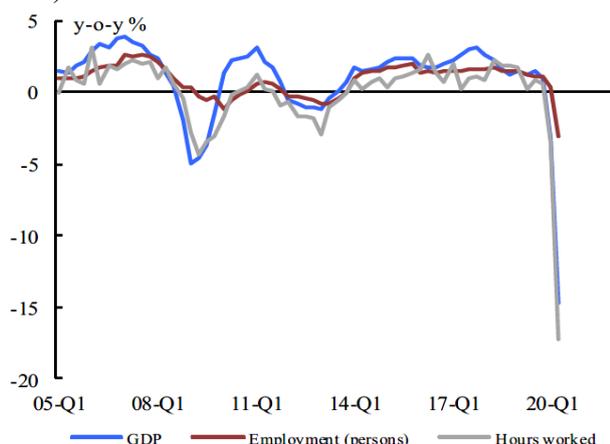


Tutti gli stati membri hanno implementato politiche di sussidio e di sostegno alle famiglie e alle imprese anche grazie al pacchetto di emergenza SURE (*Support to mitigate unemployment risk and emergency*). Altre politiche utilizzate in UE sono state orientate ad incentivare il lavoro temporaneo e a vietare i licenziamenti, e probabilmente saranno riconfermate nei prossimi mesi per salvaguardare il maggior numero di posti di lavoro possibili.

Si prevede che il tasso di disoccupazione raggiunga l'8,3% nel 2020, per aumentare al 9,4% nel 2021 e scendere all'8,9% nel 2022 in area euro. Seguendo un andamento simile, il tasso di disoccupazione in UE si attesterebbe al 7,7% nel 2020, all'8,6% nel 2021 per poi scendere all'8,0% nel 2022 (v. Tabella 1).

Il numero di ore lavorate è crollato durante il secondo trimestre, come si può vedere dal Grafico 5 che descrive anche l'andamento del PIL e dell'occupazione in area euro negli ultimi quindici anni.

Grafico 5 - Occupazione, ore lavorate e crescita del PIL, area euro



Essendo le ore lavorate diminuite in misura superiore rispetto alla produzione, apparentemente l'effetto sulla produttività è positivo. L'effetto resta ancora incerto e, probabilmente, va differenziato settore per settore, tra quelli più o meno basati sul lavoro da remoto.

La Commissione ipotizza che la produttività sia destinata a diminuire nei settori dove c'è un maggior contatto sociale e invece ad aumentare nei settori più innovativi.

Guardando all'aspetto delle **finanze pubbliche**, mentre **nel 2019 i deficit aggregati sia dell'area euro che dell'UE erano leggermente risaliti per la prima volta dal 2010**, la Commissione prevede **nel 2020 che entrambi i rapporti deficit/PIL saliranno considerevolmente e ben di più rispetto alla crisi del 2008-2009**. Dal -0,6% del 2019 il deficit governativo aggregato dell'area euro arriverà a toccare il -8,8% quest'anno, per poi attestarsi al -6,4% nel 2021 e al -4,7% nel 2022. Considerando invece il deficit governativo aggregato dell'UE, dal previsto -8,4% del 2020 si passerà al -6,1% del 2021 e al -4,5% del 2022 (cfr. Tabella 2).

La spesa per interessi, invece, non subirà grandi variazioni: stabile all'1,6% dal 2019 al 2020, diminuirà all'1,4% nel 2021 e all'1,3% nel 2022, nell'area euro. Andamento molto simile in UE: 1,5% nel 2019 e 2020, 1,4% nel 2021 e 1,3% nel 2022.

Anche il rapporto debito/PIL tenderà ad aumentare, fino al 101,7% nel 2020, 102,3% nel 2021 e 102,6% nel 2022, in area euro. Nell'UE il rapporto debito/PIL salirà dal 79,2% del 2019 al 93,9% nel 2020, al 94,6% nel 2021 e al 94,9% nel 2022. Questi incrementi sono senz'altro dovuti al massiccio piano pluriennale *Next Generation EU/Recovery Fund*, che mobilerà un'importante quantità di risorse nei prossimi anni. Guardando ai singoli stati, il rapporto debito/PIL è previsto sopra al 150% fino a tutto il 2022 per Grecia e per Italia, sopra il 120% per Portogallo e Spagna, sopra il 100% per Belgio, Cipro e Francia. Altri 9 paesi dell'UE avranno ancora un rapporto debito/PIL superiore al 60%.

Come possiamo evincere dalla Tabella 2, anche **il rapporto tra spesa totale e PIL** è previsto in aumento (dal 47,1% del 2019 al 55,2% del 2020 in area euro, dal 46,7% del 2019 al 54,6% in UE), per poi decrescere leggermente negli anni successivi (52,4% nel 2021 e 50,5% nel 2022 in area euro, 51,8% nel 2021 e 50% nel 2022 in UE).

Tabella 1 - Overview – previsioni economiche autunnali 2020

	Real GDP			Inflation			Unemployment rate			Current account			Budget balance		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Belgium	-8.4	4.1	3.5	0.4	1.4	1.6	5.9	7.0	6.2	0.7	0.6	0.4	-11.2	-7.1	-6.3
Germany	-5.6	3.5	2.6	0.4	1.4	1.3	4.0	4.0	3.8	6.2	6.6	6.6	-6.0	-4.0	-2.5
Estonia	-4.6	3.4	3.5	-0.5	1.4	2.1	7.5	7.8	6.7	2.8	2.0	1.2	-5.9	-5.9	-5.1
Ireland	-2.3	2.9	2.6	-0.5	0.3	1.6	5.3	8.9	8.7	5.7	0.2	-1.1	-6.8	-5.8	-2.5
Greece	-9.0	5.0	3.5	-1.3	0.9	1.3	18.0	17.5	16.7	-6.2	-6.4	-4.8	-6.9	-6.3	-3.4
Spain	-12.4	5.4	4.8	-0.2	0.9	1.0	16.7	17.9	17.3	1.8	2.5	2.8	-12.2	-9.6	-8.6
France	-9.4	5.8	3.1	0.5	0.9	1.5	8.5	10.7	10.0	-3.0	-2.8	-1.6	-10.5	-8.3	-6.1
Italy	-9.9	4.1	2.8	-0.1	0.7	1.0	9.9	11.6	11.1	2.9	3.1	2.9	-10.8	-7.8	-6.0
Cyprus	-6.2	3.7	3.0	-0.9	0.9	1.3	8.2	7.8	7.2	-10.4	-10.1	-9.9	-6.1	-2.3	-2.3
Latvia	-5.6	4.9	3.5	0.3	1.3	1.8	8.3	8.0	7.5	2.3	1.2	0.1	-7.4	-3.5	-3.3
Lithuania	-2.2	3.0	2.6	1.3	1.5	1.7	8.9	8.0	6.9	4.6	3.7	2.9	-8.4	-6.0	-2.8
Luxembourg	-4.5	3.9	2.7	0.2	1.5	1.8	6.6	7.1	7.1	0.8	1.2	1.8	-5.1	-1.3	-1.1
Malta	-7.3	3.0	6.2	0.8	1.3	1.6	5.1	4.7	4.1	0.5	0.1	1.4	-9.4	-6.3	-3.9
Netherlands	-5.3	2.2	1.9	1.1	1.3	1.4	4.4	6.4	6.1	8.4	8.0	7.9	-7.2	-5.7	-3.8
Austria	-7.1	4.1	2.5	1.5	1.7	1.7	5.5	5.1	4.9	2.3	2.9	3.2	-9.6	-6.4	-3.7
Portugal	-9.3	5.4	3.5	-0.1	0.9	1.2	8.0	7.7	6.6	-0.9	-0.5	-0.5	-7.3	-4.5	-3.0
Slovenia	-7.1	5.1	3.8	0.0	0.9	1.8	5.0	4.8	4.4	5.0	4.4	3.1	-8.7	-6.4	-5.1
Slovakia	-7.5	4.7	4.3	2.0	0.7	1.4	6.9	7.8	7.1	-3.1	-1.6	-0.9	-9.6	-7.9	-6.0
Finland	-4.3	2.9	2.2	0.4	1.1	1.4	7.9	7.7	7.4	-1.5	-1.2	-1.7	-7.6	-4.8	-3.4
Euro area	-7.8	4.2	3.0	0.3	1.1	1.3	8.3	9.4	8.9	2.6	2.6	2.8	-8.8	-6.4	-4.7
Bulgaria	-5.1	2.6	3.7	1.2	1.4	1.8	5.8	5.6	5.0	3.5	4.0	4.4	-3.0	-3.0	-1.4
Czechia	-6.9	3.1	4.5	3.4	2.3	2.0	2.7	3.3	3.2	-2.3	-2.0	-1.5	-6.2	-4.7	-3.7
Denmark	-3.9	3.5	2.4	0.3	1.1	1.3	6.1	5.8	5.5	6.7	6.8	7.2	-4.2	-2.5	-1.9
Croatia	-9.6	5.7	3.7	0.1	1.2	1.5	7.7	7.5	6.9	-1.7	-0.4	0.3	-6.5	-2.8	-3.2
Hungary	-6.4	4.0	4.5	3.4	3.3	3.0	4.4	4.4	3.9	-1.1	-0.3	-0.3	-8.4	-5.4	-4.3
Poland	-3.6	3.3	3.5	3.6	2.0	3.1	4.0	5.3	4.1	1.8	1.5	1.1	-8.8	-4.2	-3.0
Romania	-5.2	3.3	3.8	2.5	2.5	2.4	5.9	6.2	5.1	-4.6	-4.8	-4.9	-10.3	-11.3	-12.5
Sweden	-3.4	3.3	2.4	0.6	0.8	1.3	8.8	9.2	8.1	4.4	3.9	4.0	-3.9	-2.5	-1.4
EU	-7.4	4.1	3.0	0.7	1.3	1.5	7.7	8.6	8.0	2.5	2.5	2.7	-8.4	-6.1	-4.5
United Kingdom	-10.3	3.3	2.1	0.9	2.3	2.9	5.0	7.3	6.2	-3.1	-2.9	-2.7	-13.4	-9.0	-7.6
China	2.1	7.3	5.6	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Japan	-5.5	2.7	0.9	0.1	0.1	0.3	3.1	2.9	2.7	2.3	2.8	2.9	-13.9	-5.6	-3.5
United States	-4.6	3.7	2.5	1.1	1.6	1.8	7.7	6.2	5.4	-3.0	-3.4	-3.2	-15.3	-6.9	-4.7
World	-4.3	4.6	3.6	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di autunno 2020.

Le politiche monetarie messe in atto sono state fortemente espansive e accomodanti fin dall'inizio della crisi (oltre al Next Generation EU, è stato varato il piano PEPP di riacquisto straordinario di titoli). I tassi reali in area euro, sia sul breve che sul lungo termine, sono previsti in territorio negativo

fino al 2022, parzialmente in accordo con l'andamento dell'inflazione. Secondo la Commissione, la combinazione di tassi bassi e posizione fiscale espansiva dovrebbe agevolare l'erogazione di prestiti a famiglie e imprese nei paesi dell'area euro.

Tabella 2 -Posizione di bilancio delle Amministrazioni pubbliche – Area Euro ed UE

(% of GDP)	Euro area						EU					
	Autumn 2020 forecast				Spring 2020 forecast		Autumn 2020 forecast				Spring 2020 forecast	
	2019	2020	2021	2022	2020	2021	2019	2020	2021	2022	2020	2021
Total receipts (1)	46.4	46.5	46.0	45.8	46.7	46.3	46.1	46.2	45.7	45.4	46.4	46.0
Total expenditure (2)	47.1	55.2	52.4	50.5	55.2	49.9	46.7	54.6	51.8	50.0	54.7	49.6
Actual balance (3) = (1)-(2)	-0.6	-8.8	-6.4	-4.7	-8.5	-3.5	-0.5	-8.4	-6.1	-4.5	-8.3	-3.6
Interest expenditure (4)	1.6	1.6	1.4	1.3	1.7	1.6	1.5	1.5	1.4	1.3	1.6	1.5
Primary balance (5) = (3)+(4)	1.0	-7.2	-5.0	-3.4	-6.8	-2.0	1.0	-6.9	-4.8	-3.3	-6.7	-2.1
Cyclically-adjusted budget balance (a)	-1.5	-4.8	-4.3	-3.6	-4.4	-2.1	-1.4	-4.8	-4.1	-3.5	-4.4	-2.1
Cyclically-adjusted primary balance (a)	0.1	-3.2	-2.9	-2.3	-2.7	-0.5	0.1	-3.3	-2.8	-2.2	-2.8	-0.6
Structural budget balance (a)	-1.3	-4.8	-4.3	-3.7	-4.4	-2.1	-1.3	-4.8	-4.2	-3.5	-4.4	-2.1
Change in structural budget balance (a)	-0.2	-3.5	0.5	0.7	-3.3	2.3	-0.2	-3.5	0.6	0.6	-3.3	2.3
Gross debt	85.9	101.7	102.3	102.6	102.7	98.8	79.2	93.9	94.6	94.9	95.1	92.0

(a) as a % of potential output. The structural budget balance is the cyclically-adjusted budget balance net of one-off and other temporary measures estimated by the European Commission.

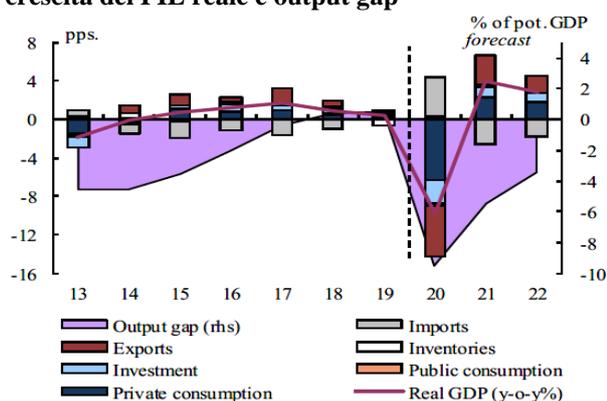
Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di autunno 2020.

2. L'economia italiana

La Commissione sottolinea come gli effetti della pandemia da COVID-19 abbiano avuto ripercussioni negative sull'attività economica nella prima metà di quest'anno, quando la produzione reale si è contratta del 18%. Tuttavia, dopo la fine del blocco, l'economia italiana si è ripresa rapidamente, guidata dall'edilizia e dalla produzione industriale, che ad agosto avevano entrambe superato i livelli di gennaio. Al contrario, i servizi ai consumatori, che sono inevitabilmente più sensibili all'aumento dei tassi di infezione e alle limitazioni alla mobilità, sono destinati a rimanere nella trappola dei vincoli legati alla pandemia anche dopo il 2020.

Si prevede che il PIL reale scenderà al -9,9% nel 2020, nonostante un considerevole sostegno politico finalizzato ad attutire l'impatto dello *shock* pandemico (v. Grafico 6).

Grafico 6 - Italia – Tasso di crescita e contributo alla crescita del PIL reale e output gap



Nel 2021, un sostanziale effetto di trascinamento dovrebbe sostenere la crescita del PIL prevista al 4,1%, sebbene indebolita dalla recente forte riacquiescenza della pandemia e dall'irrigidimento delle misure di contenimento. Nel 2022, la crescita dovrebbe rallentare al 2,8%, il che significa che il livello di produzione dell'economia rimarrà al di sotto del suo livello pre-pandemico. Le prospettive sono soggette a elevata incertezza e rischi al ribasso.

Mentre i risparmi forzati hanno generato una domanda contenuta, la spesa dei consumatori è rimbalzata bruscamente dopo la fine del blocco. Tuttavia, le indagini sulle famiglie indicano che questo effetto si è arrestato con il riemergere del virus che indebolisce la fiducia ed è probabile che un'elevata incertezza manterrà i risparmi delle famiglie al di sopra dei livelli pre-pandemici.

I consumi privati dovrebbero rafforzarsi nuovamente nel corso del 2021 (+3,8%) e del 2022 (+3,1%), aiutati anche dal nuovo bonus famiglia. Tra la capacità inutilizzata delle imprese, i problemi di liquidità e un calo delle start-up aziendali, gli investimenti si sono ridotti notevolmente nella prima metà di quest'anno.

La spesa in conto capitale è prevista in forte ripresa nel prossimo biennio, anche grazie agli investimenti pubblici e agli incentivi fiscali per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici residenziali, mentre la spesa futura relativa al *Recovery and Resilience Facility* costituisce un rischio al rialzo.

Dopo un forte calo quest'anno, le esportazioni di merci dovrebbero riprendersi, limitando le perdite di

quote di mercato. Tuttavia, il livello delle esportazioni di servizi, in particolare il turismo, è improbabile che si riprenderà completamente entro il 2022.

La Commissione prevede che la copertura estesa per i regimi di integrazione salariale (Cassa integrazione guadagni) e il divieto di licenziamento fino all'inizio del prossimo anno evitino gravi perdite di posti di lavoro nel 2020. I lavoratori temporanei hanno sostenuto finora l'adeguamento del mercato del lavoro, ma è improbabile che tutti i dipendenti a tempo indeterminato rimarranno al lavoro, una volta scadute le misure politiche di emergenza. Insieme al ritorno della forza lavoro ai livelli pre-pandemici, il tasso di disoccupazione dovrebbe salire oltre l'11%, con perdite di posti di lavoro concentrate tra i lavoratori del settore dei servizi.

I prezzi al consumo dovrebbero calare leggermente quest'anno, data la pressione al ribasso dei prezzi del petrolio. Nel 2021 gli effetti di base dovuti ai prezzi dell'energia e all'aumento dei prezzi dei servizi sono impostati in modo tale da spingere l'inflazione principale in territorio positivo. Nel 2022, l'inflazione HICP è prevista in media dell'1,0%.

Dopo un minimo storico dell'1,6% del deficit/PIL nel 2019, esso dovrebbe aumentare bruscamente fino a toccare circa il 10,8% nel 2020. I ricavi delle imposte indirette dovrebbero diminuire per effetto del calo dei consumi privati. Il deterioramento del mercato del lavoro, seppur contenuto dal sostegno pubblico, implica minori entrate da imposte dirette e contributi previdenziali. Al contrario, nell'ipotesi a politiche invariate, il differimento dei pagamenti delle imposte al 2021 e al 2022 non dovrebbe influire sul deficit del 2020. La risposta politica alla crisi, che ha fornito un sostegno sostanziale ai lavoratori e alle imprese, implica un impatto sul bilancio di circa il 5,5% del PIL nel 2020, principalmente dal lato della spesa.

Nel 2021, il disavanzo pubblico dovrebbe scendere a circa **il 7,8% del PIL**. Le entrate dovrebbero beneficiare della ripresa dell'attività economica mentre la spesa pubblica è destinata a diminuire, poiché la maggior parte delle misure di sostegno adottate nel 2020 sono pensate come temporanee. Allo stesso tempo, l'espansione fiscale annunciata nel DPB peserà sulle finanze pubbliche.

Tra le principali misure di incremento del disavanzo previste figurano l'estensione del sostegno pubblico ai settori più colpiti dalla crisi, un taglio dei contributi previdenziali per le imprese che operano nelle regioni più povere, l'introduzione di un bonus famiglia e risorse aggiuntive per sanità, istruzione e ricerca.

Nel 2022, a politiche invariate, il disavanzo pubblico dovrebbe attestarsi al 6% del PIL, sostenuto dalla crescita economica e dal miglioramento del mercato del lavoro.

Questa previsione non tiene in considerazione alcuna misura finanziata dal *Recovery and Resilience Facility* e i corrispondenti effetti sulla crescita e sulle entrate secondarie, poiché queste misure non sono state ancora sufficientemente specificate.

Il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe aumentare drasticamente **dal 134,7% nel 2019 a circa il 159,6% nel 2020 prima di scendere lentamente a circa il 159,1% nel 2022**, grazie alla crescita del PIL nominale. Il saldo primario governativo dovrebbe rimanere negativo nel periodo 2020-2022, mentre la spesa per interessi dovrebbe diminuire costantemente, alla luce delle condizioni di finanziamento favorevoli. Le misure di sostegno alla liquidità alle imprese, comprese le garanzie statali, implicano alcuni rischi per le proiezioni del debito (v. Tabella 3).

Tabella 3 - Previsione paese principali indicatori – Italia – variazioni percentuali annue (tassi di variazione percentuale)

	2019		Annual percentage change							
	bn EUR	Curr. prices	% GDP	01-16	2017	2018	2019	2020	2021	2022
GDP		1789.7	100.0	0.1	1.7	0.9	0.3	-9.9	4.1	2.8
Private Consumption		1076.4	60.1	0.1	1.5	0.9	0.4	-10.5	3.8	3.1
Public Consumption		335.1	18.7	0.4	-0.1	0.2	-0.2	2.1	0.1	0.3
Gross fixed capital formation		323.2	18.1	-1.0	3.2	3.1	1.6	-13.6	7.2	5.6
of which: equipment		122.8	6.9	-0.5	6.4	4.4	0.9	-18.8	9.4	7.6
Exports (goods and services)		563.8	31.5	1.6	5.4	2.2	1.0	-16.7	10.3	5.9
Imports (goods and services)		509.2	28.5	1.3	6.1	3.5	-0.6	-14.1	9.9	6.4
GNI (GDP deflator)		1805.1	100.9	0.1	1.9	1.5	0.1	-9.3	3.6	2.9
Contribution to GDP growth:	Domestic demand			-0.1	1.5	1.1	0.5	-8.4	3.5	2.8
	Inventories			0.0	0.2	0.1	-0.7	-0.2	0.2	0.0
	Net exports			0.1	0.0	-0.3	0.5	-1.3	0.4	0.0
Employment				0.1	0.8	0.7	0.2	-10.3	6.1	2.4
Unemployment rate (a)				9.2	11.2	10.6	10.0	9.9	11.6	11.1
Compensation of employees / f.t.e.				2.1	0.6	2.1	1.5	0.9	0.6	0.7
Unit labour costs whole economy				2.1	-0.3	1.9	1.3	0.5	2.5	0.2
Real unit labour cost				0.2	-1.0	0.8	0.6	-0.8	1.5	-1.0
Saving rate of households (b)				12.7	10.2	10.1	10.1	15.2	12.6	10.3
GDP deflator				1.9	0.7	1.0	0.7	1.3	1.0	1.2
Harmonised index of consumer prices				1.9	1.3	1.2	0.6	-0.1	0.7	1.0
Terms of trade goods				0.3	-1.9	-1.2	1.3	3.4	0.3	0.5
Trade balance (goods) (c)				0.9	3.1	2.6	3.2	3.6	4.0	4.0
Current-account balance (c)				-0.6	2.5	2.5	3.0	2.9	3.1	2.9
Net lending (+) or borrowing (-) vis-a-vis ROW (c)				-0.5	2.6	2.5	2.8	2.7	2.9	2.8
General government balance (c)				-3.2	-2.4	-2.2	-1.6	-10.8	-7.8	-6.0
Cyclically-adjusted budget balance (d)				-2.9	-2.2	-2.4	-1.9	-5.6	-4.8	-4.1
Structural budget balance (d)				-3.4	-2.2	-2.6	-1.9	-5.8	-5.0	-4.3
General government gross debt (c)				116.8	134.1	134.4	134.7	159.6	159.5	159.1

(a) as % of total labour force. (b) gross saving divided by adjusted gross disposable income. (c) as a % of GDP. (d) as a % of potential GDP.

Fonte: Commissione europea, Previsioni economiche di autunno 2020.

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del Bilancio, (2020). Le previsioni economiche di autunno della Commissione europea, Nota breve n. 19, novembre 2020, Senato della Repubblica, XVIII legislatura.



nota breve

Sintesi di argomenti di attualità del Servizio bilancio del Senato Realizzata con il supporto dell'OFP

I testi sono disponibili alla pagina <http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>
Progetto grafico The Washing Machine